

Sequestro di beni per 1,3 milioni, docenti Umg alla Corte dei Conti per la Calabria



Nei giorni scorsi i finanzieri del Comando provinciale di Catanzaro, su disposizione della **Procura regionale della Corte dei Conti per la Calabria** guidata dal Procuratore regionale **Rossella Scerbo**, hanno sequestrato beni immobili, conti correnti e attività finanziarie per un valore di oltre 1,3 milioni di euro nei confronti di due docenti dell'ateneo catanzarese.

L'importo costituisce il danno erariale che il sostituto procuratore regionale **Davide Vitale**, all'esito dell'operazione **"Non lascio e raddoppio"** dei militari del nucleo di **Polizia economico-finanziaria** di Catanzaro, contesta a due professori dell'**università Magna Graecia**, per aver svolto sin dal 2012 attività professionale non autorizzata e per aver ricoperto incarichi esterni assolutamente incompatibili con lo status di docente universitario "a tempo pieno".

La normativa sul pubblico impiego, infatti, prevede l'assoluto divieto di svolgere attività professionali diverse e ulteriori, salvo casi particolari, che debbono essere debitamente vagliati e autorizzati. al fine di eludere tale divieto, i due professori avevano anche qualificato gli incarichi incompatibili come generiche consulenze, sfruttando

indebitamente la cd. "legge-Gelmini" del 2010 che consente, solo a determinate condizioni, di svolgere attività di collaborazione scientifica e di consulenza.

In realtà, all'esito dell'istruttoria svolta dai finanziari del gruppo tutela spesa pubblica del nucleo p.e.f. di Catanzaro, è emerso che si trattava dello svolgimento di visite, di refertazione su esami clinici di laboratorio e di altre prestazioni tipiche dell'attività libero-professionale, in alcuni casi svolte addirittura negli studi privati dei due professori.

L'ammontare del danno erariale contestato ai due accademici è stato determinato in base agli stipendi illegittimamente percepiti nel periodo 2012-2018 e alle somme riscosse attraverso l'indebita **attività extraistituzionale**, che avrebbero dovuto essere riversate nelle casse dell'ateneo e, invece, sono state incassate dai due docenti. Tutte queste somme sono state sottoposte a sequestro conservativo da parte delle fiamme gialle, al fine di garantire il risarcimento alle casse dello stato in caso di condanna.